



### Vierchowod «Ronaldo? Meglio Maradona»

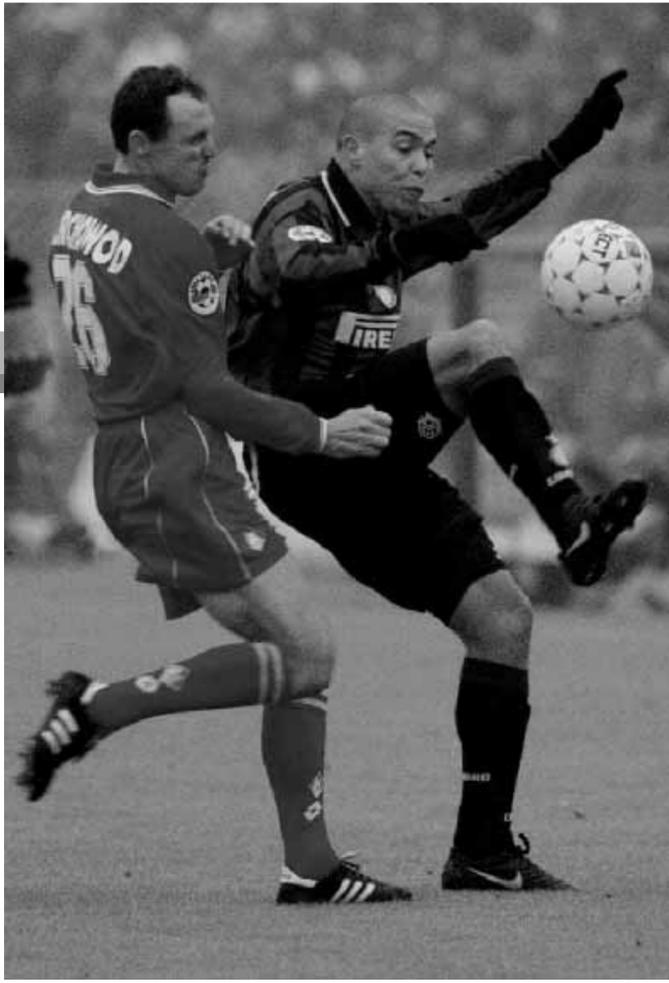
Timbrato e annullato come una cartolina postale. Il Piacenza è uscito sconfitto ma Pietro Vierchowod ha vinto la sfida con Ronaldo. Duello tra fenomeni: 17 anni di differenza a favore del campione brasiliano, ma in campo nessuno se n'è accorto. Vierchowod non ha dovuto faticare tanto. Alla fine si è preso addirittura la licenza di attaccare. Tirate le somme, più Vierchowod che Ronaldo. Ronaldo come Maradona e Van Basten? «Quando scatta è impressionante, ma Maradona tecnicamente non aveva uguali. [G.P.]»



### Simoni «Sappiamo soffrire e vincere»

Durante l'intervallo Simoni lo aveva invitato ad essere più altruista. Per fortuna Moriero non ha dato retta al tecnico e con uno splendido assolo ha tolto d'impaccio l'Inter. «Ho rubato il tempo al mio avversario a centrocampo, ho visto la difesa del Piacenza che si apriva e mi sono buttato dentro. Quando il portiere è uscito ho piazzato il pallone sul palo più lontano». Un gol alla Ronaldo che regala

all'Inter l'undicesima vittoria stagionale e tranquillizza Simoni dopo le cinque sberle incassate nel derby di Coppa Italia. «Questa gara - spiega il tecnico - ha dimostrato che l'Inter sa soffrire ed è capace di vincere. Devo fare i complimenti ai miei giocatori perché oggi abbiamo 36 punti quando la scorsa stagione la Juventus ha chiuso il girone d'andata a 33». Soddisfatto del risultato ma non dello spettacolo il presidente Moratti. «Ho visto un'Inter sottotono. Probabilmente hanno inciso le scorie del 5-0 di giovedì». [G.P.]



Vierchowod contrasta Ronaldo

Canepari/Ansa

Nerazzurri senza slanci, ma con uno slalom incredibile il fantasista beffa il Piacenza

# Un'idea di Moriero tiene in alto l'Inter

## Il Fenomeno e la legge dello «Zar»

Si può ancora parlar male di Ronaldo? Lo si scoprirà probabilmente quest'oggi, facendo rapida media dei voti accumulati dal Fenomeno dopo la sua brutta esibizione col Piacenza. Se ne sortirà la sufficienza o ancor di più, allora sarà la definitiva conferma che il brasiliano è diventato più intoccabile della Croce Rossa. La verità è che il ventenne Ronaldo perde di brutto il suo duello con un aspirante quarantenne quale Pietro Vierchowod. E dopo aver subito tanti anticipi e pochi falli, la conferma della sconfitta arriva in finale di partita, paradossalmente nell'unica occasione in cui il nostro riesce a scoccare un tiro degno della sua fama. Ronaldo riceve sulla tre quarti e guadagna mezzo metro al «russo». Si fionda verso la porta di Sereni e tutti credono che sia ormai un duello fra lui e il portiere. Invece, enorme sorpresa, Vierchowod si lancia all'inseguimento con incredibile tenacia, nella corsa non cede più neanche mezzo centimetro, costringe il Fenomeno a defilarsi ed infine lo obbliga ad una diagonale conclusione in difensore respinta da Sereni. Tanto è bastato, forse, ad appagare la moltitudine dei Ronaldo-dipendenti. Tanto basta, certamente, a convincere Pietro Vierchowod di non essere ancora riuscito a rubare una sola lira del suo ennesimo stipendio. [M.V.]

DALL'INVIATO

PIACENZA. La grande paura dell'Inter dura soltanto tre giorni. Tanto è necessario perché dall'ufficio aggettivi smarriti le venga restituita quella definizione a cui tiene più di ogni altra. La stessa parola andata drammaticamente persa nel derby di Coppa Italia, consentendo al Milan di realizzare una terribile cinquina. Il cinismo: la banda Simoni se ne vede recapitare una dose terapeutica proprio alla vigilia del match esterno col Piacenza. E allora cambia tutto pur non cambiando niente.

I nerazzurri ripetono la stessa insulsa prestazione collettiva offerta in tante precedenti occasioni, rischiando oltre il dovuto, accumulando insufficienze a cominciare dal «Fenomeno» Ronaldo. Ma al momento di tirar le somme l'Inter mette sul piatto, appunto, il cinismo ritrovato. Avviene sotto forma di una sontuosa giocata di Moriero, dribbling a saltare quattro uomini e rete in diagonale, che mantiene inalterato il vantaggio in classifica cancellando l'incubo del derby.

Zero a uno nella freddissima nebbiolina dello stadio «Galleana». Un punteggio che a definirlo ingiusto ci si sente anche un pò stupidi. Con Djorkaëff e compagni i normali argomenti calcistici valgono quanto un'assicurazione scaduta. Se ne rende conto un Vincenzo Guerini che nel dopopartita non cerca nemmeno la minima polemica. Il tecnico del Piacenza sa bene che il concetto di risultato immeritato non ha alcun senso se si ha a che fare con la spietata capolista. Guerini recrimina piuttosto con i suoi per la rete subita, sapendo che contro i nerazzurri l'unica distrazione coincide sovente con quella fatale. Un gol decisivo come pochi altri: Francesco Moriero lega il suo nome a questa trasferta in modo assolutamente inatteso. Probabilmente non avrebbe nemmeno dovuto giocare dopo le due controprestazioni contro Juventus e Milan. Ma Simoni è costretto

## PIACENZA-INTER 0-1

PIACENZA: Sereni, Sacchetti, Valoti, Vierchowod, Tramezzani (36' st Valtolina), Piovani (13' st Rastelli), Bordin (28' st Murgita), Mazzola, Scienza, Dionigi, Stroppa. (22 Marcon, 21 Tagliatelli, 15 Piovaneli, 27 Buso)

INTER: Pagliuca, Bergomi, Colonnese, Galante, West, Moriero, Ze Elias, Simeone (20' st Branca), Zanetti, Ronaldo, Djorkaëff. (2 Mazzantini, 25 Torretta, 34 Capuano, 28 Polenghi, 9 Zamorano).

ARBITRO: Borriello di Mantova.

RETE: nel 24' Moriero

NOTE: Angoli: 6-3 per il Piacenza Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 19 mila. Espulso al 44' del secondo tempo Mazzola per fallo su Ronaldo. Ammoniti: Mazzola, Moriero, Vierchowod, Simeone, Piovani, Galante, Rastelli e Stroppa

a schierarlo avendo un centrocampo decimato dalle assenze di Winter e Caut. Ea «Checco» basta un attimo per onorare l'impegno. Fino al 70' si disimpegna discretamente, poi regala il suo gioiello. Riceve palla sulla destra, poco oltre la metà campo, ed inizia a puntare gli avversari come gli è d'uopo quando cerca di guadagnarsi lo spazio per un cross. Ma stavolta è diverso. Moriero ne fa seccati tre grazie a dribbling rapidissimi, punta l'area di rigore, salta un altro uomo e decide per una difficile conclusione in diagonale: il tiro rasoterra si insacca nei pressi del palo opposto, lasciando di sasso il fin lì inopero Sereni. E la rete cancella d'un colpo quant'altro accaduto in precedenza. La bella partita del Piacenza diventa un'agonistica cianfrusaglia. Crolla anche il valore delle molte sorprese tattiche escogitate da Guerini. Con una difesa d'emergenza (assenti Rossi, Delli Carri e Polonia), l'allenatore biancorosso inventa Sacchetti libero, Valoti spietato marcatore di Djorkaëff, Stroppa tornante sulla destra. Soluzioni che si rivelano giuste, così come giustissima è la marcatura di Vierchowod su Ronaldo, anche se il «russo» viene graziato dall'arbitro all'inizio della ripresa quando meriterebbe una seconda e fatale ammonizione per un fallo sul Fenomeno. 45' le uniche con-

clusioni sono dei padroni di casa, due tiri (al 22' e al 40') che sfiorano i pali di Pagliuca. L'Inter è ingolfata a centrocampo soccombendo Zè Elias, Zanetti e Simeone di fronte a Mazzola, Bordin e Piovani. E sulla sinistra c'è pure Scienza a far da tappo su Moriero insieme a Tramezzani. Ma dopo il gol è inevitabilmente tutt'altra storia. Guerini spedisce dentro gli attaccanti Murgita e Valtolina mentre l'Inter gonola all'idea di poter finalmente sfruttare il contropiede. Il che avviene in realtà col contagocce: Moriero centra un palo all'84' con un cross basso, due minuti dopo Ronaldo entra velocissimo in area impegnando il portiere. Pagliuca si deve invece superare per salvare i tre punti. Prima (all'85') devia in corner un bel colpo di testa di Scienza, poi si oppone a tempestando ad una conclusione ravvicinata di Murgita. Senza dimenticare che a quel punto il Piacenza attacca in dieci causa l'espulsione di Mazzola per fallo da ultimo uomo su Ronaldo.

Dunque, l'Inter incassa ancora una volta il massimo risultato con il minimo gioco. E per chi ha eletto il cinismo a massimo pregio del calcio, non può esserci modo migliore di svegliarsi dall'incubo del derby.

Marco Ventimiglia

## PIACENZA

### Non delude Il «vecchio» Vierchowod

Sereni 5,5: incredibile ma vero, fino al 70' non compie una parata. Ma sul gol non appare esente da colpe.  
Sacchetti 6,5: puntuale e preciso, il libero (d'emergenza) che non t'aspetti.  
Valoti 6,5: Guerini gli affida Djorkaëff e lui s'incolla al francese con un portentoso mastice agonistico.  
Vierchowod 7: la sua marcatura su Ronaldo è persino commovente. Il Dio dei pensionati è con lui...  
Tramezzani 5,5: avanza spesso ma si dimentica di Moriero. Dall'80' Valtolina s.v.  
Piovani 6: si muove molto sulla tre quarti interista.  
Dal 58' Rastelli s.v.  
Bordin 6: sempre affidabile, è il Vierchowod del centrocampo. Dal 73' Murgita s.v: entra troppo tardi l'ex attaccante del Vicenza per essere giudicato.  
Scienza 5,5: protesta insieme a Tramezzani: «Ma Moriero non doveva essere alla frutta?»...  
Mazzola 5,5: per nulla intimorito da Zanetti. Nel finale si fa sventolare in faccia dal signor Borriello il cartellino rosso.  
Dionigi 6: dentro l'area gli manca quel non so che... Si merita comunque la sufficienza.  
Stroppa 6: nel primo tempo porta Colonnese a spasso per il campo. Ma è una seconda punta che non conclude. [M.V.]

## INTER

### Super Pagliuca salva il risultato Male Ronaldo

Pagliuca 7,5: salva la vittoria con due parate decisive.  
Bergomi 6: senza macchie, però non passa mai la metà campo.  
Colonnese 6: Stroppa si rivela un cliente più infido del previsto.  
Galante 5,5: non passa match che non contenga qualche suo rinvio sbilenco.  
West 6: quando avanza sulla fascia è il solito caterpillar. Ma accade raramente.  
Moriero 7: contro Juve e Milan era stato più brutto di una cambiale, qui ridiventa un assegno in bianco. Il gol è da cineteca.  
Zè Elias 6: rimbalza da un pallone all'altro come una molla. Ma la fatica gioca ancora contro di lui.  
Zanetti 5: deve schierarsi al centro e la cosa non gli garba nemmeno un po'.  
Simeone 5,5: invece lui viene spedito da Simoni sulla fascia sinistra. E l'argentino si applica come può. Dal 65' Branca s.v.  
Djorkaëff 5,5: si sta «ronaldizzando», nel senso che amministra sempre meno palloni con la speranza (vana) che siano decisivi.  
Ronaldo 5,5: vedersi anticipare sistematicamente dal vetusto Vierchowod non dev'essere una gran bella sensazione. [M.V.]

La Sampdoria demolisce, con cinque reti, le aspirazioni di vertice dei gialloblù di Ancelotti

# Parma, è il giorno del naufragio

DALL'INVIATO

GENOVA. Addio scudetto, addio sogni. Sul sonno profondo del Parma è piombata la Sampdoria di Boskov: cinque schiaffoni sonori, tanto per farmortare a terra l'astronave che aveva fatto sognare in estate e ha fatto penare ieri e non solo ieri. Già. C'era una volta la difesa meno perforata d'Italia. Nella porta blindata di Buffon erano piovute appena 11 reti in 14 partite, ma la cassaforte è saltata sotto i colpi di Montella, del sorprendente Vergassola e di un Signori che assieme al fiuto del bomber ora coltiva anche una curiosa pancetta. Che non gli dona, ma evidentemente neppure gli impedisce quei guizzi per cui ancora lo rimpiangono nella capitale.

C'era una volta. Appena due settimane fa, pur senza entusiasmare, il Parma era nel lotto delle pretendenti al tricolore: oggi invece è una squadra dove molti battono la fiacca in maniera perfino sospetta. Chissà che ne pensa Ancelotti, l'ultimo allievo di

Sacchi che dal maestro, a quanto si è visto contro i blucerchiati, ha ereditato solo la fase crepuscolare: gli uomini imballati e per giunta imbalsamati negli schemi. Non fosse stato per il sussulto d'orgoglio in quella prima mezz'ora della ripresa, ora sarebbe crisi aperta: nel migliore delle ipotesi, Marassi per il Parma è stata la S. Siro dell'Inter nel derby di Coppa Italia. Fra una settimana, contro il Milan, sapremo se è stata solo una giornataccia o il primo segnale di una resa generale. Peggior avversario ad Ancelotti non poteva capitare: oltretutto sia Buffon che Baggio (distorsione alla caviglia per entrambi) rischiano di disertare l'appuntamento. Al tecnico di Reggio è arrivata da Boskov: l'allenatore più giovane (39 anni) contro il più anziano (67) della serie A. Una lezione di semplicità: tre centrali in difesa, con Mihajlovic libero e Mannini e Hugo in marcatura sui due ex Chiesa e Maniero; le fasce chiuse da Laigle (un tempo a testa nel duello con Mussi) e dalla rivelazione Vergassola (umiliato Bomqvist); il

## SAMPDORIA-PARMA 5-2

SAMPDORIA: Ferron, Vergassola (39' st Catellini), Laigle, Franceschetti, Mannini, Hugo, Mihajlovic, Veron (29' st Scarchilli), Montella, Boghossian (45' st Lamonica), Signori. (12 Ambrosio, 7 Pesaresi, 24 Dieng, 27 Paco)

PARMA: Buffon (2' st Nista), Mussi, Benarrivo, Sensini, Cannavaro, Thuram, Stanic (1' st Crespo), D.Baggio (1' st Giunti), Chiesa, Blomqvist, Maniero. (2 Ze Maria, 6 Milanese, 16 Apolloni, 9 Crippa)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETI: nel pt 6' Montella, 25' Signori, 32' Vergassola; nel 4' Vergassola, 8' Maniero, 12' Maniero, 38' Signori.

NOTE: Angoli: 4-2 per il Parma Recupero: 1' e 3' Giornata primavera: terreno in perfette condizioni. Spettatori: 32 mila. Ammoniti: Mannini, Benarrivo, Boghossian, Laigle, Sensini e Cannavaro

centrocampo impostato su Veron, troppo superiore a Stanic completamente fuori forma; con Boghossian e Franceschetti a duellare con Baggio e Sensini; infine un attacco essenziale in Signori e soprattutto Montella, inesorabile nella prima ora di gioco. Per gli anceltottiani si è messa subi-

to male: al 7' un missile di Montella da 25 metri ha azzeccato l'incrocio dei pali in maniera irresistibile. Chi pensava a un vantaggio casuale si è presto ricreduto: la Samp prima ha fallito una serie incredibile di occasioni (20' con Montella, 23' con Boghossian che calcia alto da tre metri,

25' con Signori sul quale Buffon respinge di piede), poi ha raddoppiato al 26' con la punizione di Mihajlovic mal respinta dal portiere con rete di testa di Signori, e quindi ha triplicato al 35': altra punizione di Mihajlovic, altra respinta incerta di Buffon entrata vincente di Vergassola per il tris. Nella ripresa Ancelotti ha inserito Crespo, cioè una terza punta al posto di Stanic, oltre a Giunti per l'infortunato Baggio (di lì a poco anche Buffon ha ceduto i pali a Nista). Ma è stata ancora la Samp ad andare in rete per il quattro a zero con un diagonale di Vergassola, al 5'. Poi la reazione del Parma, con Chiesa a mettere in mezzo due cross, sfruttati di testa da Maniero all'8' e al 12' per due gol fotocopia che hanno un po' illuso i parmensi anche perché di lì a poco Crespo ha fallito due occasioni che potevano riaprire la gara. L'ultimo gol, dopo un palo di Boghossian, è stato così ancora sampdoriano, con una impeccabile punizione di Signori.

Francesco Zucchini

## Signori prima doppietta

Ferron 5: giornata no, ogni tiro un goal.  
Vergassola 8: la rivelazione; per la prima volta titolare segna due belle reti.  
Mannini 6,5: non fatica su Chiesa e Crespo.  
Mihajlovic 7,5: una forza della natura, una gran partita.  
Hugo 5: meno che mediocre.  
Laigle 5,5: gran primo tempo, cala alla distanza.  
Veron 6: per 45' approfitta dell'opposizione di Stanic, poi l'affare si complica (dal 72' Scarchilli 6).  
Boghossian 7: malgrado un'incredibile goal sbagliato, è uno dei migliori.  
Franceschetti 6: fa il semaforo davanti alla difesa, troppe volte dà il verde.  
Montella 7,5: incontentibile, segna un eurogoal.  
Signori 7: prime due reti con la maglia della Samp.

## Stanic disastroso Chiesa ok

Buffon 5,5: non brilla come al solito (48' Nista 6).  
Mussi 6: dignitoso anche nei momenti difficili.  
Cannavaro 5: rimedia una figuraccia con Montella.  
Thuram 5,5: elegante ma non sempre presente.  
Benarrivo 6: ci mette tutta l'esperienza, ma non basta.  
Stanic 4: prestazione imbarazzante (46' Crespo 6,5: da vivacità).  
Baggio 4,5: lento, imballato e nervoso (46' Giunti 6: lento ma almeno ordinato).  
Sensini 5,5: la lucidità ci sarebbe, le gambe no.  
Blomqvist 4,5: disastroso, dal suo settore partono i guai.  
Chiesa 6: primo tempo da dimenticare, poi da tornante confeziona gli assist-gol.  
Maniero 6: non si vede mai. D'improvviso segna due gol.

